

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

RASSEGNA STAMPA

**Presentazione V rapporto
dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**

A cura della Direzione Comunicazione & Media Relations di UTOPIA

www.utopialab.it



PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO: PRESENTATO IL 5° RAPPORTO

MUSEO E ARCHIVIO DIFFUSO: UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE E COMPETENZE

Roma, 21 ottobre 2024 - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il **V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla **Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS**, l'Osservatorio è promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane**, **Confagricoltura**, **Confedilizia** e **Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A**, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto **34 milioni di visitatori**, in forte crescita rispetto agli anni precedenti.

Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI **Giacomo di Thiene**, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro **Renato Brunetta**, il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS **Paolo Marini**, il Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS **Luciano Monti**, il Presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**, il Vice Presidente Nazionale di Confagricoltura **Giordano Emo Capodilista**, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A **Beniamino Quintieri**.

IL RAPPORTO

Il consueto Rapporto annuale sul patrimonio immobiliare storico privato, giunto quest'anno alla sua **quinta edizione**, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica un'apposita sezione agli **investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche**. Questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre **1,9 miliardi** di euro, contribuendo a **oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano** per quell'anno. Importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre ventimila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili; Il secondo dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19 mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice ATECO) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di **30mila operatori economici del settore**.

GLI INTERVENTI

“Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso di valorizzazione non solo del prezioso patrimonio storico e culturale delle dimore, ma anche del loro valore sociale. A questo proposito, quest'anno abbiamo scelto di aggiungere una sezione dedicata agli investimenti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio e di avviare una riflessione sugli spazi inutilizzati delle dimore, che con i giusti investimenti potrebbero

ampliare e consolidare sempre di più il ruolo del patrimonio privato come centro produttivo non delocalizzabile e indissolubilmente legato al territorio. ADSI è fiera di lavorare alla stesura di questo Rapporto insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale perché diffondere e promuovere la consapevolezza del patrimonio che noi come proprietari custodiamo, renderlo attuale e risorsa per la Nazione è una delle nostre principali missioni. Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese”. Ha affermato **Giacomo di Thiene, Presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane.**

“Viviamo nell’epoca delle reti ed è solo attraverso le reti che si possono intercettare e gestire i grandi cambiamenti a cui assistiamo oggi e che sconvolgono gli assetti della nostra società: quello ambientale, quello digitale e quello demografico. Chi ha una rete ha un tesoro e l’Associazione Dimore Storiche Italiane è una rete preziosa, qualificata, radicata sul territorio, comunitaria. Le dimore storiche sono parte integrante del territorio, della città, della comunità, della storia, ma anche dell’economia.

Come diceva Lord Kelvin: ciò che non si può misurare, non si può controllare e proprio per questo motivo è stato un onore ospitare al CNEL la presentazione del V rapporto dell’Osservatorio del Patrimonio Culturale. Questo rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa.” Ha dichiarato il **professor Renato Brunetta, Presidente del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro.**

“Si stima che presso oltre 19 mila imprese attive all’interno delle dimore storiche viene svolta una attività produttiva strutturata e/o occasionale. A questo importante numero di imprese bisogna aggiungere oltre 10,5 mila proprietari che hanno in programma o vorrebbero “aprire” le loro dimore, elevando così a poco meno di 30.000 gli operatori del cosiddetto “Museo diffuso” privato più grande del mondo”. Ha dichiarato il **professor Luciano Monti, Coordinatore dell’Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS.**

“L’Osservatorio Patrimonio Culturale Privato che cura annualmente il Rapporto omonimo rappresenta uno dei tre strumenti di indagine della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale che presiedo, assieme all’osservatorio sulle Politiche Giovanili e l’Osservatorio Salute e Benessere e Resilienza. Vi sono due elementi che in particolare accomunano i tre Osservatori e su cui voglio soffermarmi: lo strumento di indagine quantitativo, ovvero la raccolta di dati e la realizzazione di indicatori in grado di “leggere” il territorio italiano, cogliendo specificità a livello il più granulare possibile; in secondo luogo, l’obiettivo di fornire alla politica, ai media e alla comunità scientifica elementi oggettivi e spunti di dibattito circa lo sviluppo sostenibile del nostro Paese”. Ha dichiarato il **Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini.**

“Dobbiamo chiederci se si stia facendo abbastanza per preservare – ciò che sarebbe il minimo da pretendere – una ricchezza che ci rende unici al mondo e di cui il Rapporto, anche quest’anno, illustra le mille potenzialità in termini di offerta culturale, di stimolo all’economia, di creazione di lavoro. Ma dobbiamo anche porci il problema, più generale, del futuro di tutti i nostri immobili, in presenza di una situazione demografica che non lascia spazio alla speranza e di difficoltà economiche diffuse. La manovra appena presentata, da questo punto di vista, ci preoccupa, per i tagli in essa previsti a un sistema di incentivi fiscali per interventi sugli immobili che era in essere da più di un quarto di secolo. Non siamo ottimisti”. Ha dichiarato **Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.**

“Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato individua i punti di forza e di debolezza del comparto per avere una fotografia chiara delle azioni da intraprendere in futuro mettendo in luce le potenzialità di un settore in grado di contribuire allo sviluppo sociale e soprattutto economico del Paese. Per innescare meccanismi di crescita virtuosa è indispensabile assicurare al patrimonio culturale privato un’adeguata tutela, intesa come adeguato afflusso di risorse, non solo per la conservazione e il recupero delle strutture esistenti, ma anche per la trasformazione in asset class di interesse per gli investitori. Le parole chiave sono indubbiamente: tutelare, valorizzare, promuovere. Una sfida da vincere insieme”. Ha dichiarato il **Presidente dell’Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, Beniamino Quintieri.**

*“Confagricoltura è al fianco di ADSI nel suo percorso di sviluppo, così interconnesso con quello del settore primario – commenta il vicepresidente di Confagricoltura, **Giordano Emo Capodilista** –. Dimore storiche e agricoltura condividono il territorio e in particolare la cura delle aree interne anche attraverso un’offerta turistica che spazia dalla storia all’enogastronomia. Lo dimostrano i dati contenuti nel quinto Rapporto, che racconta di un sistema di dimore storiche produttrici di vino, cereali, olio e curatrici di importanti parti di patrimonio forestale”.*

Associazione Nazionale Dimore Storiche

L’Associazione Dimore Storiche italiane, Ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l’associazione che riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l’Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L’Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

www.associazionedimorestoricheitaliane.it – www.dimorestoricheitaliane.it

Facebook: Associazione Dimore Storiche Italiane

Twitter: @dimorestoriche

Instagram: dimore_storiche_italiane

Youtube: Associazione Dimore Storiche Italiane

Per informazioni

UTOPIA - Comunicazione e media relations ADSI

Valentina Ricci

Mob. +39 328 0552297

Marta Calderini

Mob. +39 347 3896757

Indice

Presentazione del V Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato cnel.it - 14/10/2024	4
DIMORE STORICHE. BRUNETTA: ESEMPIO VIRTUOSO DI PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO agenparl.eu - 21/10/2024	5
DIMORE STORICHE. BRUNETTA: ESEMPIO VIRTUOSO DI PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO cnel.it - 21/10/2024	6
Patrimonio culturale privato: Presentato il 5° Rapporto confagricoltura.it - 21/10/2024	8
Patrimonio Culturale Privato, presentato il 5° Rapporto strettoweb.com - 21/10/2024	11
PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO: PRESENTATO IL 5° RAPPORTO lostrillo.it - 21/10/2024	14
Il patrimonio culturale privato ha 34 milioni di visitatori Ansa.it - 21/10/2024	17
Il patrimonio culturale privato ha 34 milioni di visitatori tiscali.it - 21/10/2024	19
Dimore Storiche, investimenti dei proprietari per quasi due miliardi di euro ilsole24ore.com - 21/10/2024	21
Dimore storiche, Brunetta: "Trascurata la sinergia tra pubblico e privato" Lopinionista.it - 21/10/2024	22
Dimore storiche Brunetta Trascurata la sinergia tra pubblico e privato Zazoom.it - 21/10/2024	24
Dimore storiche, servono norme semplici e strategie di lungo periodo Il Sole 24 Ore - 21/10/2024	27
Presentato il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato advtraining.it - 22/10/2024	28
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato Fanpage.it - 22/10/2024	31
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato askanews.it - 22/10/2024	32
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato LiberoQuotidiano.it - 22/10/2024	33
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato iltempo.it - 22/10/2024	34
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato notizie.it - 22/10/2024	35
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato Libero.it - 22/10/2024	36
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato tiscali.it - 22/10/2024	38

V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato 22 ottobre 2024 Riproduzione riservata © ilsole24ore.com - 22/10/2024	40
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato leggo.it - 22/10/2024	42
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato Quotidiano.net - 22/10/2024	44
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato Quotidianodipuglia.it - 22/10/2024	45
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ilgiornaleditalia.it - 22/10/2024	47
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ilmessaggero.it - 22/10/2024	49
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato today.it - 22/10/2024	51
Presentato il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato: Chi c'era thewatcherpost.it - 22/10/2024	53
Le dimore storiche nel tessuto economico e sociale: presentato il V Rapporto dell'Osservatorio thewatcherpost.it - 22/10/2024	54
Museo e Archivio Diffuso: un patrimonio di conoscenze e competenze ilgolfo24.it - 23/10/2024	57
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato affaritaliani.it - 24/10/2024	61
Il patrimonio culturale privato ha 34 milioni di visitatori ilsole24ore.com - 24/10/2024	63
Il patrimonio culturale privato ha 34 milioni di visitatori lmservizi.it - 24/10/2024	65
Il patrimonio culturale privato italiano: un motore di crescita economica e sociale roboreporter.it - 24/10/2024	66
Dimore storiche: nel 2023 i proprietari hanno speso 1,9 miliardi per interventi 7per24.it - 26/10/2024	68



Presentazione del V Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato

L'evento è promosso da ADSI - Associazione dimore storiche italiane.



DIMORE STORICHE. BRUNETTA: ESEMPIO VIRTUOSO DI PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

Politica Interna



By 21 Ottobre 2024 Nessun commento 2 Mins Read

(AGENPARL) - Roma, 21 Ottobre 2024

(AGENPARL) – lun 21 ottobre 2024 DIMORE STORICHE. BRUNETTA: ESEMPIO VIRTUOSO DI PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

“In Italia le dimore storiche, gli immobili privati che hanno un interesse collettivo di natura storico-artistica e che richiedono quindi il rispetto di vincoli e oneri ben precisi, rappresentano un patrimonio di gradissimo valore, la cui gestione si fonda su una virtuosa partnership pubblico-privato. Una sinergia troppo spesso trascurata, guardata con sospetto e diffidenza. È invece proprio in questa collaborazione che risiede la chiave di volta per una Pubblica Amministrazione in grado di affrontare le sfide dei grandi cambiamenti in atto”. Così il Presidente del CNEL Renato Brunetta, in occasione della presentazione oggi a Villa Lubin del V rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato, promossa dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI).

BRUNETTA: DIMORE STORICHE SIANO VOLANO PER RILANCIO AREE INTERNE

“Molte dimore storiche si trovano in aree interne, aree soggette a fenomeni di spopolamento e di desertificazione dei servizi. Valorizzare e tutelare questi immobili vuol dire, quindi, trasformarli in un volano fondamentale per lo sviluppo locale, per la rigenerazione delle aree periferiche, per l'avvio di processi di ripopolamento e di rilancio economico dei territori”. Così il Presidente del CNEL Renato Brunetta, in occasione della presentazione oggi a Villa Lubin del V rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato, promossa dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI).

DIMORE STORICHE. BRUNETTA: SETTORE RILEVANTE, CHE DOBBIAMO CONOSCERE IN MANIERA PUNTUALE

“Gli immobili privati di interesse storico-artistico rappresentano un pezzo importante della storia dei territori e delle comunità e sono anche un segmento rilevante dell'economia del nostro Paese. Parliamo di 19 mila proprietari, a cui se ne potrebbero aggiungere altri 10 mila che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore. Per dare una mano a questo settore così rilevante, bisogna conoscerlo in maniera puntuale. Perché se non conosci non puoi migliorare, se non conosci non puoi governare, come diceva Lord Kelvin. Noi come CNEL siamo a disposizione, anche per raccogliere le vostre istanze e tradurle in proposte legislative”. Così il Presidente del CNEL Renato Brunetta, in occasione della presentazione oggi a Villa Lubin del V rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato, promossa dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI).



DIMORE STORICHE. BRUNETTA: ESEMPIO VIRTUOSO DI PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO



Seguici su:

- X: apre una nuova finestra
- LinkedIn: apre una nuova finestra
- YouTube: apre una nuova finestra
- Instagram: apre una nuova finestra
- WhatsApp: apre una nuova finestra

Cerca nel sito:

“In Italia le dimore storiche, gli immobili privati che hanno un interesse collettivo di natura storico-artistica e che richiedono quindi il rispetto di vincoli e oneri ben precisi, rappresentano un patrimonio di gradissimo valore, la cui gestione si fonda su una virtuosa partnership pubblico-privato. Una sinergia troppo spesso trascurata, guardata con sospetto e diffidenza. È invece proprio in questa collaborazione che risiede la chiave di volta per una Pubblica Amministrazione in grado di affrontare le sfide dei grandi cambiamenti in atto”. **Così il Presidente del CNEL Renato Brunetta, in occasione della presentazione oggi a Villa Lubin del V rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato, promossa dall'Associazione Dimore Storiche Italiane**

(ADSI).

"DIMORE STORICHE SIANO VOLANO PER RILANCIO AREE INTERNE"

“Molte dimore storiche si trovano in aree interne, aree soggette a fenomeni di spopolamento e di desertificazione dei servizi. Valorizzare e tutelare questi immobili vuol dire, quindi, trasformarli in un volano fondamentale per lo sviluppo locale, per la rigenerazione delle aree periferiche, per l’avvio di processi di ripopolamento e di rilancio economico dei territori”, **ha aggiunto il presidente del CNEL.**

"SETTORE RILEVANTE CHE DOBBIAMO CONOSCERE IN MANIERA PUNTUALE"

“Gli immobili privati di interesse storico-artistico rappresentano un pezzo importante della storia dei territori e delle comunità e sono anche un segmento rilevante dell’economia del nostro Paese. Parliamo di 19 mila proprietari, a cui se ne potrebbero aggiungere altri 10 mila che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore. Per dare una mano a questo settore così rilevante, bisogna conoscerlo in maniera puntuale. Perché se non conosci non puoi migliorare, se non conosci non puoi governare, come diceva Lord Kelvin. Noi come CNEL siamo a disposizione, anche per raccogliere le vostre istanze e tradurle in proposte legislative”, **ha così concluso Brunetta.**



Patrimonio culturale privato: Presentato il 5° Rapporto

MUSEO E ARCHIVIO DIFFUSO: UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE E COMPETENZE È stato presentato nella sala Plenaria Marco Biagi del CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti.

Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI Giacomo di Thiene, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Renato Brunetta, il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini, il Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Luciano Monti, il Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il Vice Presidente Nazionale di Confagricoltura Giordano Emo Capodilista, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A Beniamino Quintieri.

IL RAPPORTO

Il consueto Rapporto annuale sul patrimonio immobiliare storico privato, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno. Importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre ventimila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili; Il secondo dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19 mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice ATECO) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di 30mila operatori economici del settore.

GLI INTERVENTI

“Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso di valorizzazione non solo del prezioso patrimonio storico e culturale delle dimore, ma anche del loro valore sociale. A questo proposito, quest'anno abbiamo scelto di aggiungere una sezione dedicata agli investimenti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio e di avviare una riflessione sugli spazi inutilizzati delle dimore, che con i giusti investimenti potrebbero ampliare e consolidare sempre di più il ruolo del patrimonio privato come centro produttivo non delocalizzabile e indissolubilmente legato al territorio. ADSI è fiera di lavorare alla stesura di questo Rapporto insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale perché diffondere

e promuovere la consapevolezza del patrimonio che noi come proprietari custodiamo, renderlo attuale e risorsa per la Nazione è una delle nostre principali missioni. Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese". Ha affermato Giacomo di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

"Viviamo nell'epoca delle reti ed è solo attraverso le reti che si possono intercettare e gestire i grandi cambiamenti a cui assistiamo oggi e che sconvolgono gli assetti della nostra società: quello ambientale, quello digitale e quello demografico. Chi ha una rete ha un tesoro e l'Associazione Dimore Storiche Italiane è una rete preziosa, qualificata, radicata sul territorio, comunitaria. Le dimore storiche sono parte integrante del territorio, della città, della comunità, della storia, ma anche dell'economia.

Come diceva Lord Kelvin: ciò che non si può misurare, non si può controllare e proprio per questo motivo è stato un onore ospitare al CNEL la presentazione del V rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale. Questo rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa." Ha dichiarato il professor Renato Brunetta, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

"Si stima che presso oltre 19 mila imprese attive all'interno delle dimore storiche viene svolta una attività produttiva strutturata e/o occasionale. A questo importante numero di imprese bisogna aggiungere oltre 10,5 mila proprietari che hanno in programma o vorrebbero "aprire" le loro dimore, elevando così a poco meno di 30.000 gli operatori del cosiddetto "Museo diffuso" privato più grande del mondo". Ha dichiarato il professor Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS.

"L'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato che cura annualmente il Rapporto omonimo rappresenta uno dei tre strumenti di indagine della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale che presiedo, assieme all'osservatorio sulle Politiche Giovanili e l'Osservatorio Salute e Benessere e Resilienza. Vi sono due elementi che in particolare accomunano i tre Osservatori e su cui voglio soffermarmi: lo strumento di indagine quantitativo, ovvero la raccolta di dati e la realizzazione di indicatori in grado di "leggere" il territorio italiano, cogliendo specificità a livello il più granulare possibile; in secondo luogo, l'obiettivo di fornire alla politica, ai media e alla comunità scientifica elementi oggettivi e spunti di dibattito circa lo sviluppo sostenibile del nostro Paese". Ha dichiarato il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini.

"Dobbiamo chiederci se si stia facendo abbastanza per preservare – ciò che sarebbe il minimo da pretendere – una ricchezza che ci rende unici al mondo e di cui il Rapporto, anche quest'anno, illustra le mille potenzialità in termini di offerta culturale, di stimolo all'economia, di creazione di lavoro. Ma dobbiamo anche porci il problema, più generale, del futuro di tutti i nostri immobili, in presenza di una situazione demografica che non lascia spazio alla speranza e di difficoltà economiche diffuse. La manovra appena presentata, da questo punto di vista, ci preoccupa, per i tagli in essa previsti a un sistema di incentivi fiscali per interventi sugli immobili che era in essere da più di un quarto di secolo. Non siamo ottimisti". Ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.

"Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato individua i punti di forza e di debolezza del comparto per avere una fotografia chiara delle azioni da intraprendere in futuro mettendo in luce le potenzialità di un settore in grado di contribuire allo sviluppo sociale e soprattutto economico del Paese. Per innescare meccanismi di crescita virtuosa è

indispensabile assicurare al patrimonio culturale privato un'adeguata tutela, intesa come adeguato afflusso di risorse, non solo per la conservazione e il recupero delle strutture esistenti, ma anche per la trasformazione in asset class di interesse per gli investitori. Le parole chiave sono indubbiamente: tutelare, valorizzare, promuovere. Una sfida da vincere insieme". Ha dichiarato il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, Beniamino Quintieri.

"Confagricoltura è al fianco di ADSI nel suo percorso di sviluppo, così interconnesso con quello del settore primario – commenta il Vicepresidente di Confagricoltura, Giordano Emo Capodilista –. Dimore storiche e agricoltura condividono il territorio e in particolare la cura delle aree interne anche attraverso un'offerta turistica che spazia dalla storia all'enogastronomia. Lo dimostrano i dati contenuti nel quinto Rapporto, che racconta di un sistema di dimore storiche produttrici di vino, cereali, olio e curatrici di importanti parti di patrimonio forestale".



Patrimonio Culturale Privato, presentato il 5° Rapporto

StrettoWeb

»

Presentato il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia

- di Consolato Cicciù
- 21 Ott 2024 | 17:07

È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il **V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti.

Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI Giacomo di Thiene, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Renato Brunetta, il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini, il Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Luciano Monti, il Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il Vice Presidente Nazionale di Confagricoltura Giordano Emo Capodilista, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A Beniamino Quintieri.

Il rapporto

Il consueto Rapporto annuale sul patrimonio immobiliare storico privato, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno. Importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre ventimila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili; Il secondo dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19 mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice ATECO) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di 30mila operatori economici del settore.

Gli interventi

"Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso di valorizzazione non solo del prezioso patrimonio storico e culturale delle dimore, ma anche del loro valore sociale. A questo proposito, quest'anno abbiamo scelto

di aggiungere una sezione dedicata agli investimenti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio e di avviare una riflessione sugli spazi inutilizzati delle dimore, che con i giusti investimenti potrebbero ampliare e consolidare sempre di più il ruolo del patrimonio privato come centro produttivo non delocalizzabile e indissolubilmente legato al territorio. ADSI è fiera di lavorare alla stesura di questo Rapporto insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale perché diffondere e promuovere la consapevolezza del patrimonio che noi come proprietari custodiamo, renderlo attuale e risorsa per la Nazione è una delle nostre principali missioni. Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese". Ha affermato **Giacomo di Thiene**, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

"Viviamo nell'epoca delle reti ed è solo attraverso le reti che si possono intercettare e gestire i grandi cambiamenti a cui assistiamo oggi e che sconvolgono gli assetti della nostra società: quello ambientale, quello digitale e quello demografico. Chi ha una rete ha un tesoro e l'Associazione Dimore Storiche Italiane è una rete preziosa, qualificata, radicata sul territorio, comunitaria. Le dimore storiche sono parte integrante del territorio, della città, della comunità, della storia, ma anche dell'economia.

Come diceva Lord Kelvin: ciò che non si può misurare, non si può controllare e proprio per questo motivo è stato un onore ospitare al CNEL la presentazione del V rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale. Questo rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa". Ha dichiarato il professor **Renato Brunetta**, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

"Si stima che presso oltre 19 mila imprese attive all'interno delle dimore storiche viene svolta una attività produttiva strutturata e/o occasionale. A questo importante numero di imprese bisogna aggiungere oltre 10,5 mila proprietari che hanno in programma o vorrebbero 'aprire' le loro dimore, elevando così a poco meno di 30.000 gli operatori del cosiddetto 'Museo diffuso' privato più grande del mondo". Ha dichiarato il professor **Luciano Monti**, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS.

"L'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato che cura annualmente il Rapporto omonimo rappresenta uno dei tre strumenti di indagine della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale che presiedo, assieme all'osservatorio sulle Politiche Giovanili e l'Osservatorio Salute e Benessere e Resilienza. Vi sono due elementi che in particolare accomunano i tre Osservatori e su cui voglio soffermarmi: lo strumento di indagine quantitativo, ovvero la raccolta di dati e la realizzazione di indicatori in grado di "leggere" il territorio italiano, cogliendo specificità a livello il più granulare possibile; in secondo luogo, l'obiettivo di fornire alla politica, ai media e alla comunità scientifica elementi oggettivi e spunti di dibattito circa lo sviluppo sostenibile del nostro Paese". Ha dichiarato il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS **Paolo Marini**.

"Dobbiamo chiederci se si stia facendo abbastanza per preservare – ciò che sarebbe il minimo da pretendere – una ricchezza che ci rende unici al mondo e di cui il Rapporto, anche quest'anno, illustra le mille potenzialità in termini di offerta culturale, di stimolo all'economia, di creazione di lavoro. Ma dobbiamo anche porci il problema, più generale, del futuro di tutti i nostri immobili, in presenza di una situazione demografica che non lascia spazio alla speranza e di difficoltà economiche diffuse. La manovra appena presentata, da questo punto di vista, ci preoccupa, per i tagli in essa previsti a un sistema di incentivi fiscali per interventi sugli immobili che era in essere da più di un

quarto di secolo. Non siamo ottimisti”. Ha dichiarato **Giorgio Spaziani** Testa, Presidente di Confedilizia.

“Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato individua i punti di forza e di debolezza del comparto per avere una fotografia chiara delle azioni da intraprendere in futuro mettendo in luce le potenzialità di un settore in grado di contribuire allo sviluppo sociale e soprattutto economico del Paese. Per innescare meccanismi di crescita virtuosa è indispensabile assicurare al patrimonio culturale privato un’adeguata tutela, intesa come adeguato afflusso di risorse, non solo per la conservazione e il recupero delle strutture esistenti, ma anche per la trasformazione in asset class di interesse per gli investitori. Le parole chiave sono indubbiamente: tutelare, valorizzare, promuovere. Una sfida da vincere insieme”. Ha dichiarato il Presidente dell’Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, **Beniamino Quintieri**.

*“Confagricoltura è al fianco di ADSI nel suo percorso di sviluppo, così interconnesso con quello del settore primario – commenta il vicepresidente di Confagricoltura, **Giordano Emo Capodilista** –. Dimore storiche e agricoltura condividono il territorio e in particolare la cura delle aree interne anche attraverso un’offerta turistica che spazia dalla storia all’enogastronomia. Lo dimostrano i dati contenuti nel quinto Rapporto, che racconta di un sistema di dimore storiche produttrici di vino, cereali, olio e curatrici di importanti parti di patrimonio forestale”.*



lo Strillo - periodico d'informazione, turismo, ed attualità



Informazione
Spettacolo
Attualità
Turismo

Cerca nel sito

- Home
- Chi siamo
- La Redazione
- Contatti
- Pubblicità
- Abbonamenti
- Dove acquistare

Tu sei qui:

- Home
- Notizie - Cultura - Arte - Letteratura - Scienze
- PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO: PRESENTATO IL 5° RAPPORTO
- I feed RSS
- Stampa
- Mappa del sito
- Facebook
- Twitter

PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO: PRESENTATO IL 5° RAPPORTO

Data pubblicazione: 21-10-2024

Roma - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI Giacomo di Thiene, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Renato Brunetta, il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini, il Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Luciano Monti, il Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il Vice Presidente Nazionale di Confagricoltura Giordano Emo Capodilista, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A Beniamino Quintieri.

IL RAPPORTO

Il consueto Rapporto annuale sul patrimonio immobiliare storico privato, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione

delle dimore storiche. Questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiamo speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno. Importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre ventimila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili; Il secondo dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19 mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice ATECO) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di 30mila operatori economici del settore.

GLI INTERVENTI

"Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso di valorizzazione non solo del prezioso patrimonio storico e culturale delle dimore, ma anche del loro valore sociale. A questo proposito, quest'anno abbiamo scelto di aggiungere una sezione dedicata agli investimenti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio e di avviare una riflessione sugli spazi inutilizzati delle dimore, che con i giusti investimenti potrebbero ampliare e consolidare sempre di più il ruolo del patrimonio privato come centro produttivo non delocalizzabile e indissolubilmente legato al territorio. ADSI è fiera di lavorare alla stesura di questo Rapporto insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale perché diffondere e promuovere la consapevolezza del patrimonio che noi come proprietari custodiamo, renderlo attuale e risorsa per la Nazione è una delle nostre principali missioni. Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese". Ha affermato Giacomo di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

"Viviamo nell'epoca delle reti ed è solo attraverso le reti che si possono intercettare e gestire i grandi cambiamenti a cui assistiamo oggi e che sconvolgono gli assetti della nostra società: quello ambientale, quello digitale e quello demografico. Chi ha una rete ha un tesoro e l'Associazione Dimore Storiche Italiane è una rete preziosa, qualificata, radicata sul territorio, comunitaria. Le dimore storiche sono parte integrante del territorio, della città, della comunità, della storia, ma anche dell'economia.

Come diceva Lord Kelvin: ciò che non si può misurare, non si può controllare e proprio per questo motivo è stato un onore ospitare al CNEL la presentazione del V rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale. Questo rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa." Ha dichiarato il professor Renato Brunetta, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

"Si stima che presso oltre 19 mila imprese attive all'interno delle dimore storiche viene svolta una attività produttiva strutturata e/o occasionale. A questo importante numero di imprese bisogna aggiungere oltre 10,5 mila proprietari che hanno in programma o vorrebbero "aprire" le loro dimore, elevando così a poco meno di 30.000 gli operatori del cosiddetto "Museo diffuso" privato più grande del mondo". Ha dichiarato il professor Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS.

"L'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato che cura annualmente il Rapporto omonimo rappresenta uno dei tre strumenti di indagine della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale che presiedo, assieme all'osservatorio sulle Politiche Giovanili e l'Osservatorio Salute e Benessere e Resilienza. Vi sono due elementi che in particolare accomunano i tre Osservatori e su cui voglio soffermarmi: lo strumento di indagine

quantitativo, ovvero la raccolta di dati e la realizzazione di indicatori in grado di "leggere" il territorio italiano, cogliendo specificità a livello il più granulare possibile; in secondo luogo, l'obiettivo di fornire alla politica, ai media e alla comunità scientifica elementi oggettivi e spunti di dibattito circa lo sviluppo sostenibile del nostro Paese". Ha dichiarato il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini. "Dobbiamo chiederci se si stia facendo abbastanza per preservare – ciò che sarebbe il minimo da pretendere – una ricchezza che ci rende unici al mondo e di cui il Rapporto, anche quest'anno, illustra le mille potenzialità in termini di offerta culturale, di stimolo all'economia, di creazione di lavoro. Ma dobbiamo anche porci il problema, più generale, del futuro di tutti i nostri immobili, in presenza di una situazione demografica che non lascia spazio alla speranza e di difficoltà economiche diffuse. La manovra appena presentata, da questo punto di vista, ci preoccupa, per i tagli in essa previsti a un sistema di incentivi fiscali per interventi sugli immobili che era in essere da più di un quarto di secolo. Non siamo ottimisti". Ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.

"Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato individua i punti di forza e di debolezza del comparto per avere una fotografia chiara delle azioni da intraprendere in futuro mettendo in luce le potenzialità di un settore in grado di contribuire allo sviluppo sociale e soprattutto economico del Paese. Per innescare meccanismi di crescita virtuosa è indispensabile assicurare al patrimonio culturale privato un'adeguata tutela, intesa come adeguato afflusso di risorse, non solo per la conservazione e il recupero delle strutture esistenti, ma anche per la trasformazione in asset class di interesse per gli investitori. Le parole chiave sono indubbiamente: tutelare, valorizzare, promuovere. Una sfida da vincere insieme". Ha dichiarato il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, Beniamino Quintieri.

"Confagricoltura è al fianco di ADSI nel suo percorso di sviluppo, così interconnesso con quello del settore primario – commenta il vicepresidente di Confagricoltura, Giordano Emo Capodilista –. Dimore storiche e agricoltura condividono il territorio e in particolare la cura delle aree interne anche attraverso un'offerta turistica che spazia dalla storia all'enogastronomia. Lo dimostrano i dati contenuti nel quinto Rapporto, che racconta di un sistema di dimore storiche produttrici di vino, cereali, olio e curatrici di importanti parti di patrimonio forestale".



Il patrimonio culturale privato ha 34 milioni di visitatori



ROMA, 21 ottobre 2024, 19:14

Redazione ANSA

Quasi due miliardi di investimenti per mantenere un patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, con un trend in forte crescita rispetto agli anni precedenti. Sono questi i principali indicatori che emergono dal V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato al Cnel. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.a, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato.

Il rapporto, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica infatti un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Da cui emerge un importante indicatore: questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica. Tra interventi ordinari e straordinari si stima, infatti, che i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno. Si tratta di importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre ventimila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili. Il secondo è costituito dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma che sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19 mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice Ateco) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di 30mila operatori economici del settore.

"Il rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa" ha dichiarato Renato Brunetta, presidente del Cnel ed anche Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane ha sottolineato come "Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese" .

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Il patrimonio culturale privato ha 34 milioni di visitatori

di **Ansa** 21-10-2024 - 19:14



(ANSA) - ROMA, 21 OTT - Quasi due miliardi di investimenti per mantenere un patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, con un trend in forte crescita rispetto agli anni precedenti. Sono questi i principali indicatori che emergono dal V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato al Cnel. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.a, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato. Il rapporto, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica infatti un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche.

Da cui emerge un importante indicatore: questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica. Tra interventi ordinari e straordinari si stima, infatti, che i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno. Si tratta di importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre ventimila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili. Il secondo è costituito dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma che sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19 mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice Ateco) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di 30mila operatori economici del settore. "Il rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa" ha dichiarato Renato Brunetta,

presidente del Cnel ed anche Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane ha sottolineato come "Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese" . (ANSA). .

di **Ansa** 21-10-2024 - 19:14



Dimore Storiche, investimenti dei proprietari per quasi due miliardi di euro

È di oltre 1,9 miliardi di euro la cifra complessiva spesa per investimenti, conservazione e valorizzazione dai proprietari di dimore storiche per interventi ordinari e straordinari nel 2023. Emerge dal V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato sul patrimonio immobiliare storico privato, presentato nella sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

20mila immobili con spazi inutilizzati

Il consueto rapporto annuale quest'anno dedica oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici...



Dimore storiche, Brunetta: “Trascurata la sinergia tra pubblico e privato”

- Cultura
- Politica

Da
Redazione L'Opinionista

-
21 Ottobre 2024

17

Facebook

WhatsApp

Twitter

Linkedin



Renato Brunetta

ROMA – “In Italia le dimore storiche, gli immobili privati che hanno un interesse collettivo di natura storico-artistica e che richiedono quindi il rispetto di vincoli e oneri ben precisi, rappresentano un patrimonio di grandissimo valore, la cui gestione si fonda su una virtuosa partnership pubblico-privato. Una sinergia troppo spesso trascurata, guardata con sospetto e diffidenza. È invece proprio in questa collaborazione che risiede la chiave di volta per una Pubblica Amministrazione in grado di affrontare le sfide dei grandi cambiamenti in atto”.

Così Renato Brunetta, presidente del Cnel, stamattina alla presentazione del V Rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato, promossa dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI).



Dimore storiche Brunetta | Trascurata la sinergia tra pubblico e privato

Dimore storiche, Brunetta: "Trascurata la sinergia tra pubblico e privato" (Di lunedì 21 ottobre 2024)

Renato

Brunetta

ROMA – "In Italia le

Dimorestoriche

, gli immobili privati che hanno un interesse collettivo di natura storico-artistica e che richiedono quindi il rispetto di vincoli e oneri ben precisi, rappresentano un patrimonio di grandissimo valore, la cui gestione si fonda su una virtuosa partnership

pubblico

-

privato

. Una

sinergia

troppo spesso

Trascurata

, guardata con sospetto e diffidenza. È invece proprio in questa collaborazione che risiede la chiave di volta per una Pubblica Amministrazione in grado di affrontare le sfide dei grandi cambiamenti in atto". Così Renato

Brunetta

, presidente del Cnel, stamattina alla presentazione del V Rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale

privato

, promossa dall'Associazione

Dimorestoriche

Italiane (ADSI). L'articolo

Dimorestoriche

,

Brunetta

: " "

Trascurata

la

sinergia

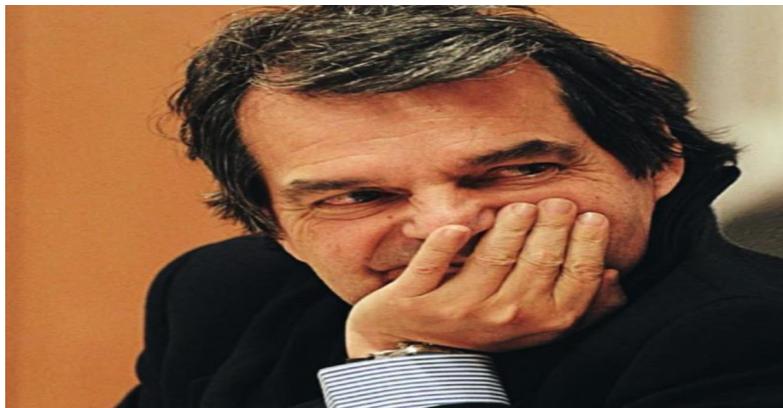
tra

pubblico

e

privato

" L'Opinionista.



Lopinionista.it - Dimore storiche, Brunetta: "Trascurata la sinergia tra pubblico e privato"
Leggi tutta la notizia su Lopinionista.it

Altre notizie su

Dimore storiche, Brunetta: "Trascurata la sinergia tra pubblico e privato"

. Leggi altre news da fonti autorevoli per approfondire ulteriormente e restare aggiornato sugli sviluppi più recenti.

Archivi.doc - l'Associazione dimore storiche apre 56 archivi storici in tutta la Toscana - Sabato 12 ottobre torna Archivi.doc, l'iniziativa toscana che si svolge all'interno dell'evento nazionale "Carte in dimora". Archivi e Biblioteche: storia tra passato e futuro", l'appuntamento con la cultura e la storia promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane. La Toscana svela... (Arezzone notizie.it)



Dimore storiche in festa : aprono le porte Casa Moretti - Villa Silvia Carducci e Casa dell'Upupa - Casa Moretti a Cesenatico, la Biblioteca Musicalia di Villa Silvia Carducci a Cesena, la Casa Studio di Ilario Fioravanti a Roncofreddo e la Fondazione Casa Artusi a Forlimpopoli appartenenti all'Associazione Nazionale Case della Memoria: tutte queste strutture apriranno gratuitamente le porte... (Cesenatoday.it)



"Carte in dimora" apre archivi e biblioteche private delle dimore storiche - Un

viaggio nel tempo alla scoperta delle nostre radici: il 12 ottobre torna 'Carte in dimora'. L'iniziativa, promossa dall'ADSI, apre le porte di archivi privati e pubblici, invitandoci a esplorare documenti storici che raccontano la nostra storia. Quest'anno, la manifestazione ha ottenuto... (Torinotoday.it)



Video di TendenzaVideo Dimore storiche



Video Dimore storiche



Dimore storiche, servono norme semplici e strategie di lungo periodo

Altri 10.500 proprietari vorrebbero aprire le porte a ospitalità e ristorazione

Osservatorio Adsi

«Il proprietario di una dimora storica deve poter contare su una attività economica per coprire i costi di manutenzione e restauro - spiega Lisa Lozio, proprietaria di Castello Rossino, immobile medioevale con borgo in provincia di Lecco - . È indispensabile fare una manutenzione annuale di base e con il reddito d'impresa abbellirlo». Sono circa 10.500 le dimore storiche che potrebbero essere inserite nel circuito di ospitalità e ristorazione. «È una filiera vasta e frastagliata senza una strategia che ne favorisca lo sviluppo - rimarca Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane (Adsi) durante la presentazione del quinto rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato -. Servono politiche di medio-lungo termine ma per il patrimonio culturale non c'è la stessa sensibilità rispetto all'automotive».

L'Osservatorio, realizzato dalla Fondazione per la ricerca economica

e sociale e promosso da Adsi, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il credito sportivo e culturale, ha registrato 1,9 miliardi di investimenti in interventi sugli immobili. Sono oltre 19mila le attività nelle dimore storiche mentre altri 10.500 proprietari vorrebbero aprire le porte dei loro immobili all'ospitalità e la ristorazione.

Questi giacimenti culturali devono diventare un motore di sviluppo soprattutto nelle aree interne della penisola. «Stiamo lottando sulla semplificazione normativa - continua il presidente - e per una strategia che richiede una progettazione economico - finanziaria». Questo patrimonio culturale privato in due terzi dei casi è abitato dalle famiglie proprietarie ma 13,4 milioni di metri quadri non sono fruibili «per i vincoli normativi, e problemi di manutenzione» conclude di Thiene.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presentato il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato

È stato presentato il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema d

Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti.

Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI Giacomo di Thiene, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Renato Brunetta, il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini, il Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Luciano Monti, il Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il Vice Presidente Nazionale di Confagricoltura Giordano Emo Capodilista, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A Beniamino Quintieri.

IL RAPPORTO

Il consueto Rapporto annuale sul patrimonio immobiliare storico privato, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno. Importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre ventimila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili; Il secondo dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19 mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice ATECO) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di 30mila operatori economici del settore.

GLI INTERVENTI

“Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso di valorizzazione non solo del prezioso patrimonio storico e culturale delle dimore, ma anche del loro valore sociale. A questo proposito, quest'anno abbiamo scelto di aggiungere una sezione dedicata agli investimenti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio e di avviare una riflessione sugli spazi inutilizzati delle dimore, che con i giusti investimenti potrebbero ampliare e consolidare sempre di più il ruolo del patrimonio privato come centro produttivo non delocalizzabile e indissolubilmente legato al territorio. ADSI è fiera di lavorare alla stesura di questo Rapporto insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale perché diffondere

e promuovere la consapevolezza del patrimonio che noi come proprietari custodiamo, renderlo attuale e risorsa per la Nazione è una delle nostre principali missioni. Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese". Ha affermato Giacomo di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

"Viviamo nell'epoca delle reti ed è solo attraverso le reti che si possono intercettare e gestire i grandi cambiamenti a cui assistiamo oggi e che sconvolgono gli assetti della nostra società: quello ambientale, quello digitale e quello demografico. Chi ha una rete ha un tesoro e l'Associazione Dimore Storiche Italiane è una rete preziosa, qualificata, radicata sul territorio, comunitaria. Le dimore storiche sono parte integrante del territorio, della città, della comunità, della storia, ma anche dell'economia.

Come diceva Lord Kelvin: ciò che non si può misurare, non si può controllare e proprio per questo motivo è stato un onore ospitare al CNEL la presentazione del V rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale. Questo rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa." Ha dichiarato il professor Renato Brunetta, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

"Si stima che presso oltre 19 mila imprese attive all'interno delle dimore storiche viene svolta una attività produttiva strutturata e/o occasionale. A questo importante numero di imprese bisogna aggiungere oltre 10,5 mila proprietari che hanno in programma o vorrebbero "aprire" le loro dimore, elevando così a poco meno di 30.000 gli operatori del cosiddetto "Museo diffuso" privato più grande del mondo". Ha dichiarato il professor Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS.

"L'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato che cura annualmente il Rapporto omonimo rappresenta uno dei tre strumenti di indagine della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale che presiedo, assieme all'osservatorio sulle Politiche Giovanili e l'Osservatorio Salute e Benessere e Resilienza. Vi sono due elementi che in particolare accomunano i tre Osservatori e su cui voglio soffermarmi: lo strumento di indagine quantitativo, ovvero la raccolta di dati e la realizzazione di indicatori in grado di "leggere" il territorio italiano, cogliendo specificità a livello il più granulare possibile; in secondo luogo, l'obiettivo di fornire alla politica, ai media e alla comunità scientifica elementi oggettivi e spunti di dibattito circa lo sviluppo sostenibile del nostro Paese". Ha dichiarato il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini.

"Dobbiamo chiederci se si stia facendo abbastanza per preservare – ciò che sarebbe il minimo da pretendere – una ricchezza che ci rende unici al mondo e di cui il Rapporto, anche quest'anno, illustra le mille potenzialità in termini di offerta culturale, di stimolo all'economia, di creazione di lavoro. Ma dobbiamo anche porci il problema, più generale, del futuro di tutti i nostri immobili, in presenza di una situazione demografica che non lascia spazio alla speranza e di difficoltà economiche diffuse. La manovra appena presentata, da questo punto di vista, ci preoccupa, per i tagli in essa previsti a un sistema di incentivi fiscali per interventi sugli immobili che era in essere da più di un quarto di secolo. Non siamo ottimisti". Ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.

"Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato individua i punti di forza e di debolezza del comparto per avere una fotografia chiara delle azioni da intraprendere in futuro mettendo in luce le potenzialità di un settore in grado di contribuire allo sviluppo sociale e soprattutto economico del Paese. Per innescare meccanismi di crescita virtuosa è

indispensabile assicurare al patrimonio culturale privato un'adeguata tutela, intesa come adeguato afflusso di risorse, non solo per la conservazione e il recupero delle strutture esistenti, ma anche per la trasformazione in asset class di interesse per gli investitori. Le parole chiave sono indubbiamente: tutelare, valorizzare, promuovere. Una sfida da vincere insieme". Ha dichiarato il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, Beniamino Quintieri.

"Confagricoltura è al fianco di ADSI nel suo percorso di sviluppo, così interconnesso con quello del settore primario – commenta il vicepresidente di Confagricoltura, Giordano Emo Capodilista –. Dimore storiche e agricoltura condividono il territorio e in particolare la cura delle aree interne anche attraverso un'offerta turistica che spazia dalla storia all'enogastronomia. Lo dimostrano i dati contenuti nel quinto Rapporto, che racconta di un sistema di dimore storiche produttrici di vino, cereali, olio e curatrici di importanti parti di patrimonio forestale".



ADV Training
Turismo & Attualità Magazine
Viale Aventino, 80 - 00153 Roma

©Copyright ADV Training - Turismo & Attualità Magazine | Viale Aventino, 80 - 00153 Roma | P.IVA 10431121008 | Tutti i diritti riservati



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato

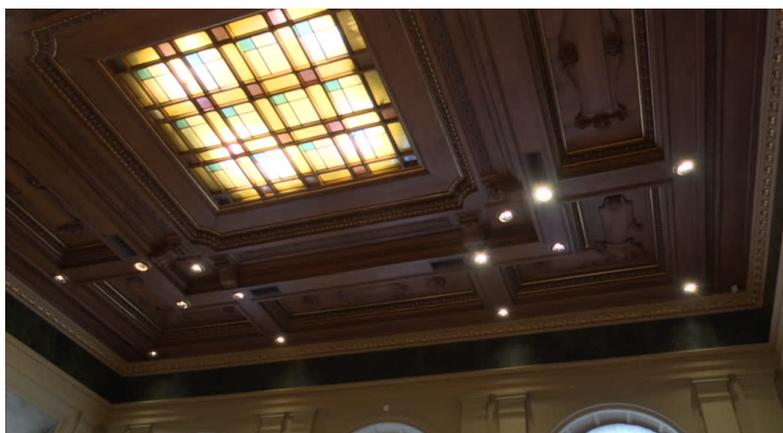


pubblicato il **22 ottobre 2024 alle ore 11:16**

Museo e archivio diffuso: patrimonio di conoscenze e competenze Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI: "Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto". Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS: "Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati". Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



Museo e archivio diffuso: patrimonio di conoscenze e competenze
Roma, 22 ott. (askanews) – È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI: "Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto". Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS: "Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati". Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiamo speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato

22 ottobre 2024

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI:

"Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto".

Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS:

"Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati".

Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato

22 ottobre 2024

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI:

"Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto".

Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS:

"Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati".

Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistem...

Roma, 22 ott. (askanews) – È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI:

“Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto”.

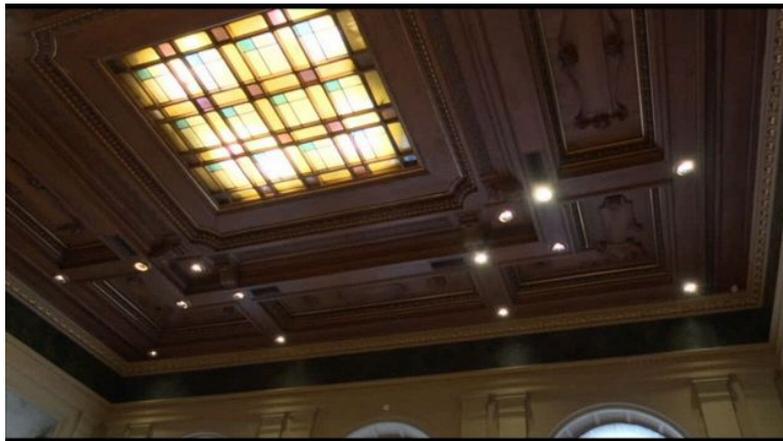
Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS:

“Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati”.

Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI:

"Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto".

Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS:

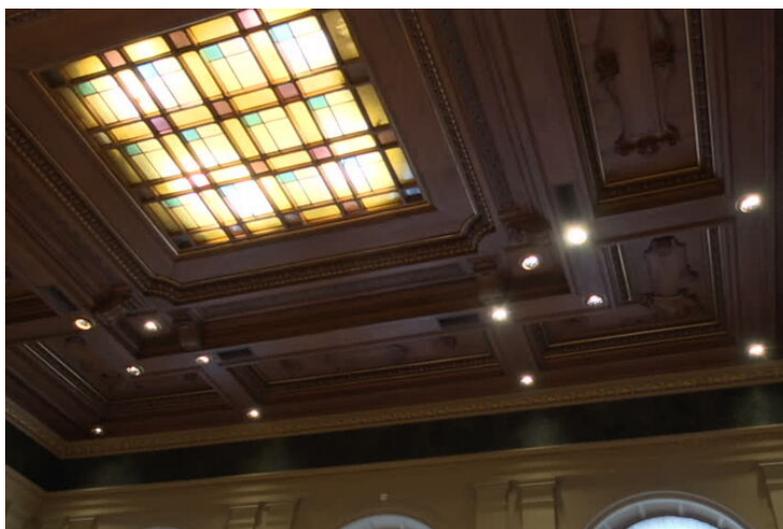
"Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati".

Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un

decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



di **AskaneWS** 22-10-2024 - 11:15

Codice da incorporare:

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI: "Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare.

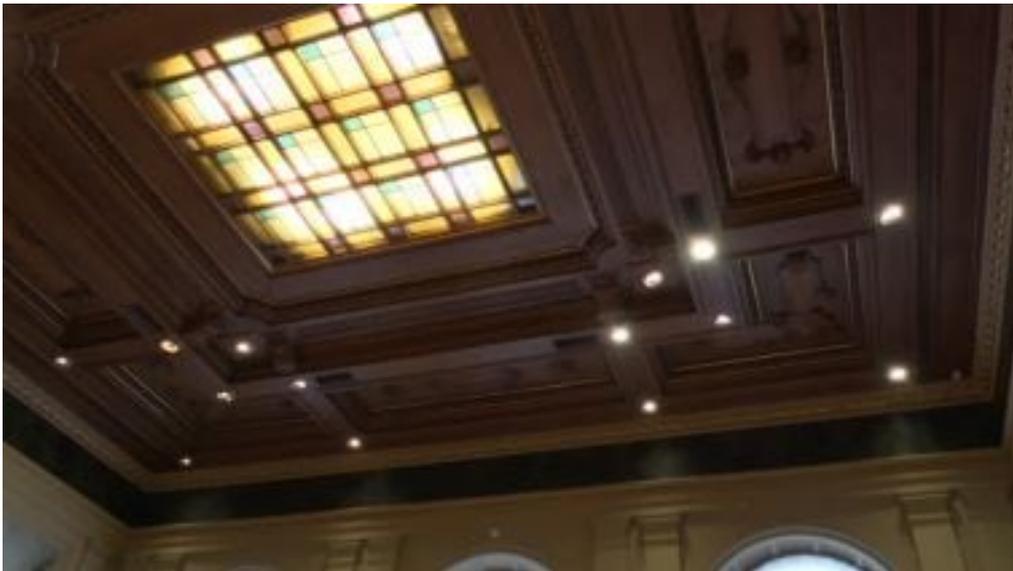
Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto". Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS: "Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati". Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli

investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiamo speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno. .

di **AskaneWS** 22-10-2024 - 11:15



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato

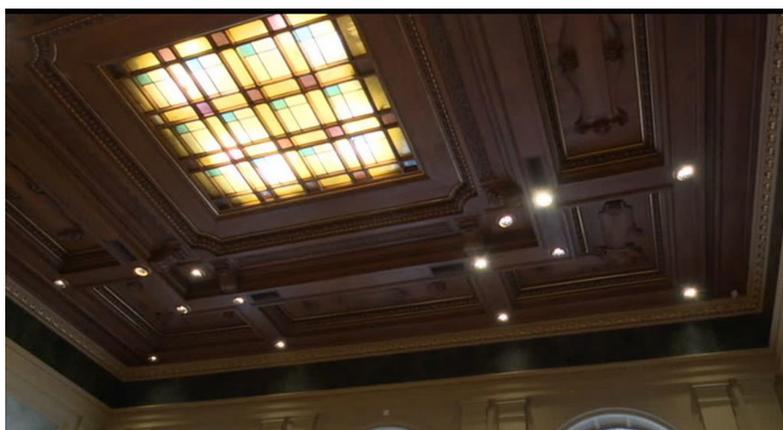


Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI: "Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto". Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS: "Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati". Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente

nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



Buongiorno
Impostazioni account

I TUOI CONTENUTI
Newsletter

SUPPORTO
FAQ e contattiScollegati

X

Museo e archivio diffuso: patrimonio di conoscenze e competenze

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI:

"Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto".

Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS:

"Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati".

Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.

Ultimo aggiornamento: Martedì 22 Ottobre 2024, 11:38

© RIPRODUZIONE RISERVATA



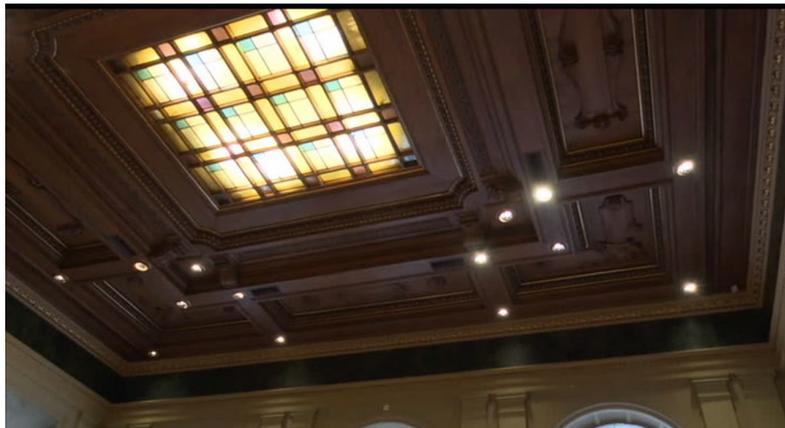
V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI: "Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto". Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS: "Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati". Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



Il prossimo video partirà tra
5

secondi
(annulla)

Museo e archivio diffuso: patrimonio di conoscenze e competenze

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI:

"Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto".

Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS:

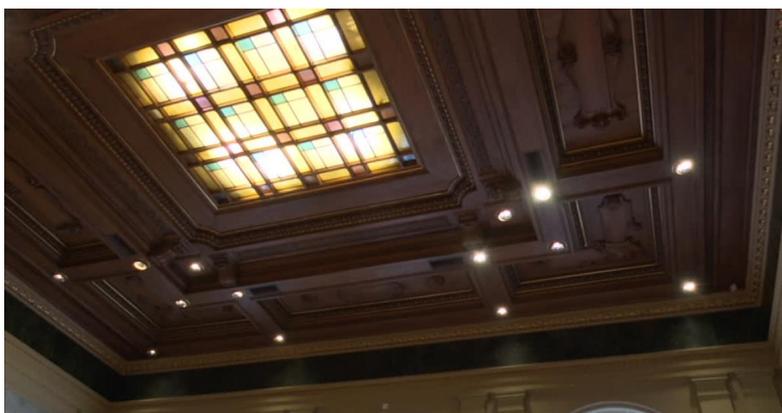
"Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei

magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati".

Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



Museo e archivio diffuso: patrimonio di conoscenze e competenze

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI:

"Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto".

Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS:

"Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati".

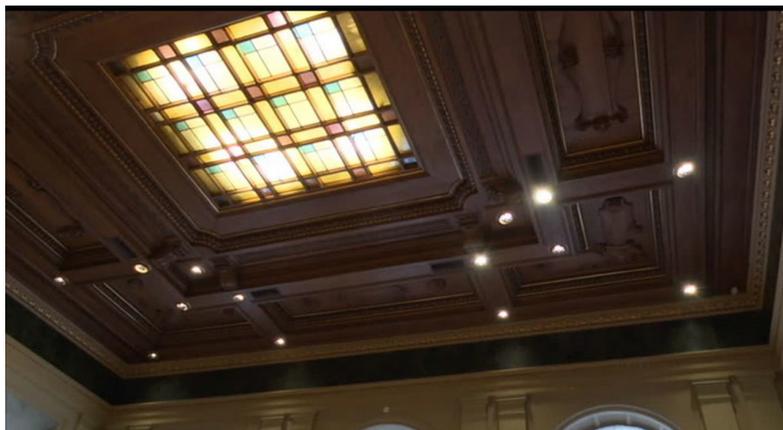
Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiamo

speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.

Il Giornale d'Italia è anche su **Whatsapp**. **Clicca qui** per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



Il prossimo video partirà tra
5

secondi
(annulla)

Museo e archivio diffuso: patrimonio di conoscenze e competenze

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI:

"Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto".

Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS:

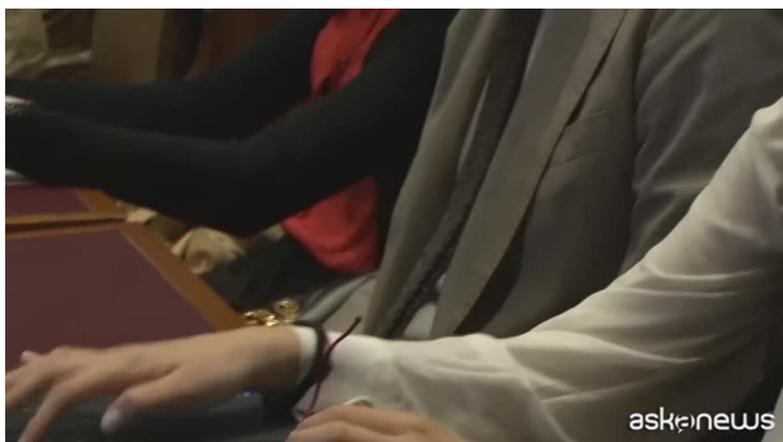
"Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei

magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati".

Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



askanews 21 ottobre 2024 00:00

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI:

"Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto".

Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS:

"Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati".

Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano

speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.
Video popolari



Presentato il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato: Chi c'era

The Watcher Photos

22

Ottobre2024

Di Redazione

È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il **V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI **Giacomo di Thiene**, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro **Renato Brunetta**, il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS **Paolo Marini**, il Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS **Luciano Monti**, il Presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**, il Vice Presidente Nazionale di Confagricoltura **Giordano Emo Capodilista**, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A **Beniamino Quintieri**.

Sala Plenaria Marco Biagi del CNEL

Sala Plenaria Marco Biagi del CNEL

Giacomo di Thiene e Renato Brunetta

Sala Plenaria Marco Biagi del CNEL

Giacomo di Thiene, Presidente ADSI

Renato Brunetta, Presidente del CNEL

Renato Brunetta, Presidente del CNEL

Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato

Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia

Paolo Bozzacchi

Sala Plenaria Marco Biagi del CNEL

Paolo Bozzacchi, Giacomo di Thiene e Renato Brunetta

Paolo Marini, Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS

Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato

Paolo Bozzacchi

Beniamino Quintieri, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale

Fotografie di Simone Zivillica



Le dimore storiche nel tessuto economico e sociale: presentato il V Rapporto dell'Osservatorio

Cultura

22

Ottobre2024

Di Gianluca Lambiase

Fare il punto sullo stato dell'arte del patrimonio culturale privato, ricostruire la rilevanza valoriale per il sistema culturale italiano delle dimore storiche e al tempo stesso lavorare per valorizzarlo sempre di più. "Conoscere per deliberare" come ha ricordato nel corso del convegno il Presidente del CNEL Renato Brunetta citando Einaudi.

E' con questa funzione che è stato presentato ieri presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il **V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, un importante punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Realizzato dalla **Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS**, l'Osservatorio è promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A**, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto **34 milioni di visitatori**, in forte crescita rispetto agli anni precedenti.

Hanno preso parte alla presentazione del Rapporto il Presidente di ADSI **Giacomo di Thiene**, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro **Renato Brunetta**, il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS **Paolo Marini**, il Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS **Luciano Monti**, il Presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**, il Vice Presidente Nazionale di Confagricoltura **Giordano Emo Capodilista**, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A **Beniamino Quintieri**.

I dati emersi dal Rapporto

In occasione di questa edizione, il Rapporto annuale sul patrimonio immobiliare storico privato ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e valorizzazione delle dimore storiche. Nel corso del 2023 i proprietari hanno sostenuto una spesa complessiva di oltre 1,9 miliardi di euro per interventi ordinari e straordinari, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL italiano. Due i dati particolarmente rilevanti emersi dal report: si stimano oltre ventimila immobili con spazi

inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili e oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19 mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice ATECO) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di **30mila operatori economici del settore**.

Il ruolo delle dimore storiche nel tessuto economico e sociale

“Viviamo nell’epoca delle reti ed è solo attraverso le reti che si possono intercettare e gestire i grandi cambiamenti a cui assistiamo oggi e che sconvolgono gli assetti della nostra società: quello ambientale, quello digitale e quello demografico. Chi ha una rete ha un tesoro e l’Associazione Dimore Storiche Italiane è una rete preziosa, qualificata, radicata sul territorio, comunitaria. Le dimore storiche sono parte integrante del territorio, della città, della comunità, della storia, ma anche dell’economia.

Come diceva Lord Kelvin: ciò che non si può misurare, non si può controllare e proprio per questo motivo è stato un onore ospitare al CNEL la presentazione del V rapporto dell’Osservatorio del Patrimonio Culturale. Questo rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa.” Ha dichiarato il **professor Renato Brunetta, Presidente del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro**.

Un’opportunità per la cultura e il territorio

“Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso di valorizzazione non solo del prezioso patrimonio storico e culturale delle dimore, ma anche del loro valore sociale” ha affermato **Giacomo di Thiene, Presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane**. *“A questo proposito, quest’anno abbiamo scelto di aggiungere una sezione dedicata agli investimenti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio e di avviare una riflessione sugli spazi inutilizzati delle dimore, che con i giusti investimenti potrebbero ampliare e consolidare sempre di più il ruolo del patrimonio privato come centro produttivo non delocalizzabile e indissolubilmente legato al territorio. ADSI è fiera di lavorare alla stesura di questo Rapporto insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale perché diffondere e promuovere la consapevolezza del patrimonio che noi come proprietari custodiamo, renderlo attuale e risorsa per la Nazione è una delle nostre principali missioni. Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese”*

“Si stima che presso oltre 19 mila imprese attive all’interno delle dimore storiche viene svolta una attività produttiva strutturata e/o occasionale. A questo importante numero di imprese bisogna aggiungere oltre 10,5 mila proprietari che hanno in programma o vorrebbero “aprire” le loro dimore, elevando così a poco meno di 30.000 gli operatori del cosiddetto “Museo diffuso” privato più grande del mondo” ha aggiunto il **professor Luciano Monti, Coordinatore dell’Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e**

Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS.

“L’Osservatorio Patrimonio Culturale Privato che cura annualmente il Rapporto omonimo rappresenta uno dei tre strumenti di indagine della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale che presiedo, assieme all’osservatorio sulle Politiche Giovanili e l’Osservatorio Salute e Benessere e Resilienza. Vi sono due elementi che in particolare accomunano i tre Osservatori e su cui voglio soffermarmi: lo strumento di indagine quantitativo, ovvero la raccolta di dati e la realizzazione di indicatori in grado di “leggere” il territorio italiano, cogliendo specificità a livello il più granulare possibile; in secondo luogo, l’obiettivo di fornire alla politica, ai media e alla comunità scientifica elementi oggettivi e spunti di dibattito circa lo sviluppo sostenibile del nostro Paese” ha dichiarato il **Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini.**

“Dobbiamo chiederci se si stia facendo abbastanza per preservare – ciò che sarebbe il minimo da pretendere – una ricchezza che ci rende unici al mondo e di cui il Rapporto, anche quest’anno, illustra le mille potenzialità in termini di offerta culturale, di stimolo all’economia, di creazione di lavoro” ha aggiunto **Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.** *“Ma dobbiamo anche porci il problema, più generale, del futuro di tutti i nostri immobili, in presenza di una situazione demografica che non lascia spazio alla speranza e di difficoltà economiche diffuse. La manovra appena presentata, da questo punto di vista, ci preoccupa, per i tagli in essa previsti a un sistema di incentivi fiscali per interventi sugli immobili che era in essere da più di un quarto di secolo. Non siamo ottimisti”.*

“Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato individua i punti di forza e di debolezza del comparto per avere una fotografia chiara delle azioni da intraprendere in futuro mettendo in luce le potenzialità di un settore in grado di contribuire allo sviluppo sociale e soprattutto economico del Paese. Per innescare meccanismi di crescita virtuosa è indispensabile assicurare al patrimonio culturale privato un’adeguata tutela, intesa come adeguato afflusso di risorse, non solo per la conservazione e il recupero delle strutture esistenti, ma anche per la trasformazione in asset class di interesse per gli investitori. Le parole chiave sono indubbiamente: tutelare, valorizzare, promuovere. Una sfida da vincere insieme”. Ha dichiarato il **Presidente dell’Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, Beniamino Quintieri.**

“Confagricoltura è al fianco di ADSI nel suo percorso di sviluppo, così interconnesso con quello del settore primario” ha concluso il **vicepresidente di Confagricoltura, Giordano Emo Capodilista.** *“Dimore storiche e agricoltura condividono il territorio e in particolare la cura delle aree interne anche attraverso un’offerta turistica che spazia dalla storia all’enogastronomia. Lo dimostrano i dati contenuti nel quinto Rapporto, che racconta di un sistema di dimore storiche produttrici di vino, cereali, olio e curatrici di importanti parti di patrimonio forestale”.*

Immagine di copertina, riprese e montaggi a cura di Simone Zivillica



Museo e Archivio Diffuso: un patrimonio di conoscenze e competenze



Redazione 23 Ottobre 2024

0 407 5 minuti di lettura

È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il **V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla **Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS**, l'Osservatorio è promosso dall'**Associazione Dimore**

Storiche Italiane, **Confagricoltura**, **Confedilizia** e **Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A.**, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto **34 milioni di visitatori**, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. Hanno preso parte alla presentazione il Presidente di ADSI **Giacomo di Thiene**, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro **Renato Brunetta**, il Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS **Paolo Marini**, il Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS **Luciano Monti**, il Presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**, il Vice Presidente Nazionale di Confagricoltura **Giordano Emo Capodilista**, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A **Beniamino Quintieri**.

IL RAPPORTO



Il consueto Rapporto annuale sul patrimonio immobiliare storico privato, giunto quest'anno alla sua **quinta edizione**, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica un'apposita sezione agli **investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche**. Questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica: tra interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiano speso complessivamente nel 2023 oltre **1,9 miliardi** di euro, contribuendo a **oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano** per quell'anno. Importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre ventimila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili; Il secondo dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19 mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice ATECO) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di **30mila operatori economici del settore**.

GLI INTERVENTI

“Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso di valorizzazione non solo del prezioso patrimonio storico e culturale delle dimore, ma anche del loro valore sociale. A questo proposito, quest'anno abbiamo scelto di aggiungere una sezione dedicata agli investimenti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio e di avviare una riflessione sugli spazi inutilizzati delle dimore, che con i giusti investimenti potrebbero ampliare e consolidare sempre di più il ruolo del patrimonio privato come centro produttivo non delocalizzabile e indissolubilmente legato al territorio. ADSI è fiera di lavorare alla stesura di questo Rapporto insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale perché diffondere e promuovere la consapevolezza del patrimonio che noi come proprietari custodiamo, renderlo attuale e risorsa per la Nazione è una delle nostre principali missioni. Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese”. Ha affermato **Giacomo di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane**.

“Viviamo nell'epoca delle reti ed è solo attraverso le reti che si possono intercettare e gestire i grandi cambiamenti a cui assistiamo oggi e che sconvolgono gli assetti della nostra società: quello ambientale, quello digitale e quello demografico. Chi ha una rete ha un tesoro e l'Associazione Dimore Storiche Italiane è una rete preziosa, qualificata, radicata sul territorio, comunitaria. Le dimore storiche sono parte integrante del territorio, della città, della comunità, della storia, ma anche dell'economia.

Come diceva Lord Kelvin: ciò che non si può misurare, non si può controllare e proprio

per questo motivo è stato un onore ospitare al CNEL la presentazione del V rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale. Questo rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa." Ha dichiarato il **professor Renato Brunetta, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.**

"Si stima che presso oltre 19 mila imprese attive all'interno delle dimore storiche viene svolta una attività produttiva strutturata e/o occasionale. A questo importante numero di imprese bisogna aggiungere oltre 10,5 mila proprietari che hanno in programma o vorrebbero "aprire" le loro dimore, elevando così a poco meno di 30.000 gli operatori del cosiddetto "Museo diffuso" privato più grande del mondo". Ha dichiarato il **professor Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS.**



"L'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato che cura annualmente il Rapporto omonimo rappresenta uno dei tre strumenti di indagine della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale che presiedo, assieme all'osservatorio sulle Politiche Giovanili e l'Osservatorio Salute e Benessere e Resilienza. Vi sono due elementi che in particolare accomunano i tre Osservatori e su cui voglio soffermarmi: lo strumento di indagine quantitativo, ovvero la raccolta di dati e la realizzazione di indicatori in grado di "leggere" il territorio italiano, cogliendo specificità a livello il più granulare possibile; in secondo luogo, l'obiettivo di fornire alla politica, ai media e alla comunità scientifica elementi oggettivi e spunti di dibattito circa lo sviluppo sostenibile del nostro Paese". Ha dichiarato il **Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Paolo Marini.**

"Dobbiamo chiederci se si stia facendo abbastanza per preservare – ciò che sarebbe il minimo da pretendere – una ricchezza che ci rende unici al mondo e di cui il Rapporto, anche quest'anno, illustra le mille potenzialità in termini di offerta culturale, di stimolo all'economia, di creazione di lavoro. Ma dobbiamo anche porci il problema, più generale, del futuro di tutti i nostri immobili, in presenza di una situazione demografica che non lascia spazio alla speranza e di difficoltà economiche diffuse. La manovra appena presentata, da questo punto di vista, ci preoccupa, per i tagli in essa previsti a un sistema di incentivi fiscali per interventi sugli immobili che era in essere da più di un quarto di secolo. Non siamo ottimisti". Ha dichiarato **Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.**

"Il V Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato individua i punti di forza e di debolezza del comparto per avere una fotografia chiara delle azioni da intraprendere in futuro

mettendo in luce le potenzialità di un settore in grado di contribuire allo sviluppo sociale e soprattutto economico del Paese. Per innescare meccanismi di crescita virtuosa è indispensabile assicurare al patrimonio culturale privato un'adeguata tutela, intesa come adeguato afflusso di risorse, non solo per la conservazione e il recupero delle strutture esistenti, ma anche per la trasformazione in asset class di interesse per gli investitori. Le parole chiave sono indubbiamente: tutelare, valorizzare, promuovere. Una sfida da vincere insieme". Ha dichiarato il **Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A, Beniamino Quintieri.**



V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato



Cronache Martedì, 22 ottobre 2024

Roma, 22 ott. (askanews) - È stato presentato presso la sala Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. Abbiamo parlato con Giacomo di Thiene, Presidente di ADSI: "Parliamo di un patrimonio che muove 35 milioni di visitatori, non siamo ancora ai numeri pre-Covid che erano di 45 milioni. È una strada su cui si possono sviluppare soprattutto quelle aree interne, dato che è un patrimonio collocato soprattutto all'interno, non tanto nelle grandi città come l'immaginario comune potrebbe far pensare. Un'Italia che peraltro continua a dire che il numero di turisti cresce, non sono uno specialista del settore, ma ho l'impressione che cresca soprattutto nelle grandi città. Una politica del turismo che non ricorda che l'Italia nei primi anni 70 era il primo paese al mondo per numero di turisti, oggi siamo miseramente, sottolineo miseramente, il quinto". Un rapporto che ha come obiettivo quello di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. È poi intervenuto Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato e Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS: "Il mancato utilizzo di questi beni è una potenzialità e da un lato è un rischio perché si rischia di perdere questo patrimonio non utilizzandolo, ma dall'altro. Immaginiamo soltanto quanto potrebbero aumentare gli spazi espositivi per esempio per mettere in luce e rendere fruibili tutte quelle opere d'arti che oggi purtroppo stanno magari nei magazzini e sotto nelle cantine dei musei pubblici e privati". Il consueto rapporto quest'anno ha dedicato un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Un importante volano per la crescita economica: tra

interventi ordinari e straordinari si stima i proprietari abbiamo speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del PIL Italiano per quell'anno.



Il patrimonio culturale privato ha 34 milioni di visitatori



ServizioMuseo e archivio diffuso

Presentato il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato: quasi 2 miliardi di investimenti nella conservazione e valorizzazione delle dimore storiche

di Redazione

24 ottobre 2024



2' di lettura

Quasi 2 miliardi di investimenti per mantenere un patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto **34 milioni di visitatori**, con un trend in forte crescita rispetto agli anni precedenti.

Sono questi i principali indicatori che emergono dal V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato al Cnel. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.a, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato.

Il rapporto, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica infatti un'apposita sezione agli

investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Da cui emerge un importante indicatore: questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica. Tra interventi ordinari e straordinari si stima, infatti, che i proprietari abbiano **speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro**, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del Pil per quell'anno.

Potenziale di crescita

Si tratta di importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre 20mila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili. Il secondo è costituito dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma che sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice Ateco) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di **30mila operatori economici** del settore.

“Il rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa” ha dichiarato **Renato Brunetta**, presidente del Cnel ed anche Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane ha sottolineato come “Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro Paese” .



Il patrimonio culturale privato ha 34 milioni di visitatori

Quasi 2 miliardi di investimenti per mantenere un patrimonio culturale privato, che solo nel 2023 ha accolto **34 milioni di visitatori**, con un trend in forte crescita rispetto agli anni precedenti.

Sono questi i principali indicatori che emergono dal V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato al Cnel. Realizzato dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.a, nella speranza di fornire alle istituzioni uno strumento utile per supportare la definizione delle politiche da adottare per continuare a sostenere il patrimonio culturale privato.

Il rapporto, punto di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia, oltre alla usuale panoramica sugli immobili storici privati, la loro natura, la collocazione sul territorio italiano e le attività svolte, quest'anno dedica infatti un'apposita sezione agli investimenti nella conservazione e nella valorizzazione delle dimore storiche. Da cui emerge un importante indicatore: questi investimenti rappresentano un importante volano per la crescita economica. Tra interventi ordinari e straordinari si stima, infatti, che i proprietari abbiano **speso complessivamente nel 2023 oltre 1,9 miliardi di euro**, contribuendo a oltre un decimo dell'incremento del Pil per quell'anno.
Potenziale di crescita

Si tratta di importi significativi che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati delle dimore: si stima vi siano oltre 20mila immobili con spazi inutilizzati per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili. Il secondo è costituito dagli oltre 10mila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore, ma che sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche per avviarle. Sommati agli attuali 19mila proprietari che svolgono una attività produttiva strutturata (con codice Ateco) e/o occasionale, si potrebbe dunque raggiungere la soglia di **30mila operatori economici** del settore.



“Il rapporto è uno strumento imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa” ha dichiarato **Renato Brunetta**, presidente del Cnel ed anche Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane ha sottolineato come “Momenti come questo ci permettono di aprire un dialogo con le istituzioni e le parti sociali nello spirito di una sempre più proficua e costante collaborazione finalizzata alla tutela dei beni privati e del loro ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico del nostro

Paese” .

Fonte: **Il Sole 24 Ore**



Il patrimonio culturale privato italiano: un motore di crescita economica e sociale



Il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato rivela un investimento di quasi 2 miliardi di euro nel 2023 per la conservazione e la valorizzazione delle dimore storiche, con un impatto significativo sull'economia e un potenziale di crescita ancora maggiore. Il rapporto evidenzia l'importanza del patrimonio culturale privato come volano di sviluppo e sottolinea la necessità di una collaborazione pubblico-privata per la sua tutela e valorizzazione.



euterpe 24 Ottobre 2024 2 min read Un patrimonio in crescita: numeri e investimenti

Il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato al Cnel, ha svelato dati significativi sul ruolo del patrimonio culturale privato in Italia. Nel 2023, questo settore ha registrato un afflusso di 34 milioni di visitatori, con un trend in forte crescita rispetto agli anni precedenti. A fronte di questo successo, gli investimenti per la conservazione e la valorizzazione delle dimore storiche hanno raggiunto la cifra record di 1,9 miliardi di euro, contribuendo in modo sostanziale all'incremento del PIL italiano. Il rapporto evidenzia come questi investimenti, che comprendono interventi sia ordinari che straordinari, siano un volano fondamentale per la crescita economica del Paese. Si stima che il patrimonio culturale privato abbia contribuito a oltre un decimo dell'incremento del PIL italiano nel 2023.

Tuttavia, il rapporto evidenzia anche un notevole potenziale di crescita. Si stima che oltre 20.000 immobili con spazi inutilizzati rappresentino un'enorme risorsa non sfruttata. Inoltre, oltre 10.000 proprietari, che attualmente non svolgono attività economica nelle loro dimore, sarebbero interessati a farlo se avessero le risorse economiche necessarie. Questo significa che il numero di operatori economici nel settore potrebbe raddoppiare, arrivando a 30.000.

Un dialogo tra pubblico e privato

Il rapporto sottolinea l'importanza di una collaborazione pubblico-privata per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale privato. Il presidente del Cnel, Renato Brunetta, ha definito il rapporto come uno strumento "imprescindibile" per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle dimore storiche. Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ha sottolineato l'importanza di aprire un

dialogo con le istituzioni e le parti sociali per una collaborazione proficua e costante. Il rapporto, promosso da importanti associazioni come l'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.a, si pone come punto di riferimento per la definizione delle politiche da adottare per sostenere il patrimonio culturale privato.

Le istituzioni hanno un ruolo fondamentale nel fornire il supporto necessario per la conservazione e la valorizzazione di questo patrimonio. Attraverso politiche mirate, incentivi e un dialogo costruttivo con gli operatori del settore, si può contribuire a sbloccare il potenziale di crescita del patrimonio culturale privato e a farlo diventare un motore ancora più importante per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Un futuro ricco di opportunità

Il rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato offre una prospettiva positiva sul futuro del patrimonio culturale privato in Italia. La crescita degli investimenti, la crescente attenzione del pubblico e il potenziale di sviluppo del settore suggeriscono che il patrimonio culturale privato può diventare un pilastro fondamentale per l'economia e la società italiana. Tuttavia, è importante che le istituzioni si impegnino a fornire il supporto necessario per la conservazione e la valorizzazione di questo patrimonio, creando un ambiente favorevole per gli operatori del settore e per la crescita del settore stesso.



Dimore storiche: nel 2023 i proprietari hanno speso 1,9 miliardi per interventi



- Attualità
- Cultura
- Economia e finanza
- In evidenza

26 Ottobre 2024

Il V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato
di Teresa Corsaro

4 minuti di lettura

“Ciò che non si può misurare non si può controllare”: lo aveva detto nell'800 il fisico e ingegnere inglese **Lord Kelvin**, lo ha ripetuto il presidente del Cnel **Renato Brunetta** ospitando e presentando a Villa Lubin i **I V Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**. Si tratta di un patrimonio immenso che da cinque anni, grazie all'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI), viene appunto 'misurato' per capirne l'enorme valore non solo culturale e artistico ma anche economico.

Si tratta di 43.757 beni privati vincolati, con “19 mila imprese dove viene svolta una attività produttiva strutturata e/o occasionale. A questo importante numero bisogna aggiungere più di 10 mila altri proprietari che hanno in programma o vorrebbero 'aprire' le loro dimore”. Insomma, circa **30 mila operatori del 'Museo diffuso'** privato più grande del mondo. Così lo ha definito il professor **Luciano Monti**, coordinatore dell'Osservatorio e condirettore scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale Ets, che ha realizzato il Rapporto.

Numeri importanti e poterli misurare diventa “imprescindibile per permettere alle istituzioni di dare il giusto supporto alle Dimore Storiche e consolidare una partnership pubblico-privato consapevole e virtuosa”, ha sottolineato Brunetta che si è detto pronto anche a farsi promotore di proposte di legge da presentare in Parlamento per continuare a sostenere il settore. C'è poi una “valenza sociale incommensurabile” considerato che l'80% di questi beni è fuori città, **quasi una dimora ogni quattro si trova su territori con meno di 5000 abitanti**, “aree interne, soggette a spopolamento e fenomeni di

desertificazione dei servizi”, quindi “valorizzare e tutelare questi immobili – ha concluso il presidente del Cnel – vuol dire trasformarli in **un volano fondamentale per lo sviluppo locale**, per la rigenerazione delle aree periferiche, per l’avvio di processi di ripopolamento e di rilancio economico dei territori”.

Le condizioni ci sono tutte, rilancia il presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane **Giacomo di Thiene**, ricordando il peso della filiera che ruota intorno a questo enorme patrimonio privato, a partire dalle professionalità che coinvolge, storici dell’arte, restauratori, paesaggisti, imprese di manutenzione del verde, giardinieri e artigiani d’arte specializzati, fino agli archivisti.

Il settore muove cultura e conoscenza, nel 2023 il 56,8% di questi beni ha ricevuto studenti in visita. E muove turismo: nello stesso anno ha accolto 34 milioni di visitatori, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. E ovviamente muove soldi: solo di interventi ordinari e straordinari, si stima che **i proprietari di dimore storiche abbiano speso, sempre nel 2023, circa 1,9 miliardi di euro, contribuendo a oltre un decimo del Pil italiano**. “Importi significativi – ha commentato il presidente dell’ADSI – che tuttavia presentano notevoli margini di crescita se si considerano due fattori. Il primo è rappresentato dagli spazi tuttora inutilizzati in circa ventimila immobili per un totale di 13,4 milioni di metri quadri non fruibili. Il secondo fattore è dato dagli oltre diecimila proprietari che attualmente non svolgono attività economiche nelle loro dimore ma sarebbero interessati a farlo se avessero le disponibilità economiche”.

Ma di quali dimore è composto questo grande ‘giacimento culturale’ diffuso nel territorio e come è distribuito? **Si tratta di palazzi, palazzine e palazzetti (44,8%); di ville e villini (28,2%); di castelli (11%); di case, a schiera o coloniche (4,6%); di edifici religiosi (3,9%) e rurali (2,6%)**. Ci sono anche edifici difensivi (1,8%) e sono state censite anche le aree verdi (1,8%). La maggior parte di queste dimore (il 68,3%) sono abitate, le altre date in uso a terzi o affittate. Quanto alla distribuzione sul territorio non è facile calcolarla perché dipende da chi risponde ai censimenti. La Toscana risulta la regione a più alta concentrazione di beni storici privati con il 16,4%, e il Sud, pur essendone ricchissimo, risulta averne solo l’1,5%.

C’è poi tutto l’indotto agricolo ed enogastronomico: “Dove ci sono dimore storiche in campagna, ci sono imprenditori agricoli professionali forti”, ha spiegato il vicepresidente di Confagricoltura Giordano Emo Capodilista, intervenendo al Cnel, e sottolineando le interconnessioni fra le dimore storiche e l’agricoltura, che “condividono il territorio e la cura delle aree interne, anche attraverso un’offerta turistica che spazia dalla storia all’enogastronomia”.

Tante potenzialità dunque ma raccolte poco e male dalla politica, lamenta il presidente di ADSI Giacomo di Thiene, ricordando come **questa filiera, che coinvolge settori della conoscenza, della gastronomia, della tecnologia e del turismo, fatica ad affermarsi**: “La filiera dell’automobile – cita ad esempio – è subito percepibile, non c’è la stessa sensibilità sul patrimonio culturale. E la convinzione che i turisti in Italia vengano comunque, non è vera. Oggi siamo il quinto paese al mondo sul turismo, prima di noi c’è anche la Turchia. Abbiamo le solite città, Roma, Firenze e Venezia, vandalizzate nel loro tessuto sociale mentre l’entroterra resta vuoto”.

Il Rapporto sulle dimore storiche può essere uno strumento importante per sensibilizzare i nostri governi, qualunque colore abbiano. Lo studio analizza a fondo le potenzialità di questo prezioso museo diffuso, attraverso “la raccolta di dati – ha spiegato **Paolo Marini**, presidente per la Fondazione Economica e Sociale Ets– e la realizzazione di indicatori in grado di ‘leggere’ il territorio italiano, cogliendo specificità a livello il più granulare possibile”. Proprio con “l’obiettivo di fornire alla politica, ai media e alla comunità scientifica elementi oggettivi e spunti di dibattito circa lo sviluppo sostenibile del nostro Paese”.

Si aspettano risposte che stentano ad arrivare, il timore è che manchino non solo l'interesse e la disponibilità di soldi, ma ancor prima la sensibilità giusta per cogliere le enormi opportunità che offre questo patrimonio unico al mondo.